



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

X Legislatura

Proposta n. 1962 / 2018

PUNTO 66 DELL'ODG DELLA SEDUTA DEL 10/09/2018

ESTRATTO DEL VERBALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 217 / IIM del 10/09/2018

OGGETTO:

Risposta all'interrogazione a risposta immediata n. 596 del 18 giugno 2018 presentata dai consiglieri Andrea Zanoni, Cristina Guarda e Patrizia Bartelle, avente per oggetto "Malga Domador (BL): raro esemplare di gallo cedrone investito e ucciso. Quali misure per rafforzare la tutela e garantire la conservazione delle specie in via di estinzione appartenenti alla tipica fauna alpina in Veneto?".



COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE

Presidente	Luca Zaia	Presente
Vicepresidente	Gianluca Forcolin	Presente
Assessori	Luca Coletto	Presente
	Giuseppe Pan	Presente
	Roberto Marcato	Presente
	Gianpaolo E. Bottacin	Presente
	Manuela Lanzarin	Presente
	Elena Donazzan	Presente
	Federico Caner	Presente
	Elisa De Berti	Assente
	Cristiano Corazzari	Presente
	Segretario verbalizzante	Mario Caramel

RELATORE ED EVENTUALI CONCERTI

CRISTIANO CORAZZARI

STRUTTURA PROPONENTE

AREA SVILUPPO ECONOMICO

APPROVAZIONE:

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.





OGGETTO: Risposta all'interrogazione a risposta immediata n. 596 del 18 giugno 2018 presentata dai consiglieri Andrea Zanoni, Cristina Guarda e Patrizia Bartelle, avente per oggetto "Malga Domador (BL): raro esemplare di gallo cedrone investito e ucciso. Quali misure per rafforzare la tutela e garantire la conservazione delle specie in via di estinzione appartenenti alla tipica fauna alpina in Veneto?".

Il relatore propone alla Giunta di adottare la seguente risposta:

I galliformi alpini svolgono un ruolo importante nella conservazione della natura in Europa. In ragione delle loro esigenze specifiche nei confronti delle caratteristiche ambientali (struttura ed estensione dell'habitat) sono riconosciuti quali ottimi indicatori della biodiversità locale e quindi "specie ombrello" degli ambienti in cui vivono. Le popolazioni dei Tetraonidi sulle Alpi hanno subito un graduale declino per diverse ragioni, quali la perdita il deterioramento e la frammentazione degli habitat, i cambiamenti climatici, la predazione, il pascolamento intensivo e il disturbo antropico dovuto alle attività turistiche.

Il gallo cedrone, *Tetrao urogallus*, è il più grande tra i tetraonidi; è nidificante, residente e privilegia boschi maturi di conifere, puri o misti di latifoglie.

La specie è oggi considerata particolarmente protetta dalla Direttiva Uccelli (Allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) e, secondo lo IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) specie Vulnerabile. Per tale ragione le azioni messe in atto a sua tutela riflettono, a livello locale, le indicazioni sovranazionali.

La specie, non oggetto di prelievo venatorio, è protetta attraverso:

- l'art. 5 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, alla lettera d) "*il divieto di disturbare gli uccelli deliberatamente in particolare durante il periodo di riproduzione e di dipendenza quando ciò abbia conseguenze significative in considerazione degli obiettivi della presente direttiva*";
- la Legge n. 157/92 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" prevede all'art. 30 comma 1 lettera g) "*l'ammenda fino a lire 6.000.000 per chi abbatte, cattura o detiene esemplari appartenenti alla tipica fauna stanziale alpina, non contemplati nella lettera b), della quale sia vietato l'abbattimento*";
- gli artt. 275, 276, 277, 294 e 298 delle Misure di Conservazione per la Regione Biogeografica Alpina, contenute nell'Allegato A alla DGR n. 786 del 27/05/2016 con oggetto "*Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE)*" indicano le buone prassi e stabiliscono i divieti per determinate specie di uccelli, tra i quali il gallo cedrone;
- nello specifico, per l'Ambito di conservazione del gallo cedrone, l'art. 301 delle medesime Misure stabilisce i criteri generali da seguire per gli interventi selvicolturali;

Pertanto, la normativa comunitaria, nazionale e regionale, pone in essere un regime stringente di tutela delle specie protette, compreso il gallo cedrone.

In merito all'aspetto relativo alla viabilità silvo-pastorale, il riferimento normativo di base è la Legge Regionale n. 14 del 31 marzo 1992, la quale prevede che nei territori soggetti al vincolo idrogeologico e nei territori soggetti al vincolo di tutela ambientale la circolazione sulle strade silvo-pastorali sia interdetta ai veicoli a motore ad eccezione di alcune categorie di utenti (proprietari e affittuari dei fondi, addetti alla sorveglianza e all'assistenza sanitaria nonché coloro che devono transitare per motivi professionali). Sono escluse dall'applicazione della legge le strade adibite al pubblico transito e quelle a servizio delle abitazioni.



La Legge regionale sopra citata prevede inoltre che l'individuazione dell'elenco delle strade da assoggettare alla chiusura al traffico (art. 3) sia di competenza delle Unioni montane (in zona montana) sentiti i Comuni. La norma, infatti, lascia la discrezionalità agli enti del territorio (Comuni e Unioni montane) nell'imporre l'introduzione di divieti al transito su determinate infrastrutture a servizio del territorio agro silvo-pastorale. Per la circolazione sulle strade silvo-pastorali con divieto di transito, gli utenti autorizzati devono essere dotati di un contrassegno rilasciato dal comune territorialmente competente. Inoltre, in base all'art. 4 comma 3 della LR 14/92, *"il divieto di circolazione nelle strade silvo-pastorali è reso noto al pubblico mediante l'apposizione di un segnale stradale di divieto di transito riportante gli estremi della legge n.14/92, che può essere integrato da idonea barriera fissa disposta a cura del proprietario del fondo od eventuale ente gestore"*.

L'aspetto della vigilanza è trattato all'art. 8 e rimanda alla LR n. 53/74 "Norme per la tutela di alcune specie della fauna inferiore e della flora e disciplina della raccolta dei funghi" che all'art. 16 recita: *"Sono incaricati dell'osservanza della presente legge gli organi di sicurezza pubblica, nonché gli organi di polizia forestale, di vigilanza sulla caccia e sulla pesca, gli organi di polizia locale, e i custodi forestali dei Comuni e dei loro Consorzi e gli agenti giurati designati da Enti ed associazioni che abbiano per fine istituzionale la protezione della natura, del paesaggio e dell'ambiente, su autorizzazione della Giunta Regionale"*.

Con decreto del 27 luglio 2018 il Ministero dell'Ambiente ha designato "Zone speciali di conservazione" (Zsc) 96 Siti di importanza comunitaria (Sic) delle regioni biogeografiche alpina e continentale della Regione del Veneto, tra i quali il sito IT3230022 "Massiccio del Grappa", al quale l'area di Malga Domador appartiene.

La designazione delle Zsc è un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché garantisce l'entrata a pieno regime delle misure di conservazione specifiche adottate dalla Regione del Veneto con DGR 786 del 27 maggio 2016, e offre una maggiore sicurezza per la gestione della rete e il suo ruolo strategico finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa.

Si evidenzia pertanto che, per la tutela delle specie protette appartenenti alla fauna alpina, la Giunta regionale del Veneto ha adottato tutte le misure necessarie di sua competenza, intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali dell'allegato I e delle specie dell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE nonché delle specie di uccelli dell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, per la coerenza della rete Natura 2000 della regione biogeografica alpina.

Per quanto concerne la disciplina legislativa relativa alla viabilità silvo-pastorale, di cui alla LR 14/92, eventuali proposte di modifica possono essere iniziativa del Consiglio regionale del Veneto.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

Dato atto che il Direttore di Area ha attestato che il Vicedirettore di Area nominato con D.G.R. n. 1138 del 31 luglio 2018, ha espresso in relazione al presente atto il proprio nulla osta senza rilievi, agli atti dell'Area medesima;

DELIBERA



1. di approvare, nel testo riportato in premessa, la risposta all'interrogazione a risposta scritta n. 596 del 18 giugno 2018 presentata dai consiglieri Andrea Zanoni, Cristina Guarda e Patrizia Bartelle, avente per oggetto: "Malga Domador (BL): raro esemplare di gallo cedrone investito e ucciso. Quali misure per rafforzare la tutela e garantire la conservazione delle specie in via di estinzione appartenenti alla tipica fauna alpina in Veneto?";
2. di incaricare dell'esecuzione del presente atto la Segreteria della Giunta – Direzione Verifica e gestione atti del Presidente e della Giunta.

IL VERBALIZZANTE
Segretario della Giunta Regionale
F.to Avv. Mario Caramel

Risposta data dalla Giunta regionale
nella seduta del Consiglio regionale n.
.....186..... del ...27/09/2018
Per ulteriori informazioni si rinvia al
resoconto integrale della seduta.

UFFICIO
ATTIVITA' ISTITUZIONALI
Il Dirigente
dott.ssa *Maria Teresa Manoni*





CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 596

MALGA DOMADOR (BL): RARO ESEMPLARE DI GALLO CEDRONE INVESTITO E UCCISO. QUALI MISURE PER RAFFORZARE LA TUTELA E GARANTIRE LA CONSERVAZIONE DELLE SPECIE IN VIA DI ESTINZIONE APPARTENENTI ALLA TIPICA FAUNA ALPINA IN VENETO?

presentata il 18 giugno 2018 dai Consiglieri Zanoni, Guarda e Bartelle

Premesso che:

- lo scorso 6 maggio, lungo la strada chiusa, situata in zona di protezione speciale della Rete Natura 2000 dell'UE, che conduce a Malga Domador, nel territorio comunale di Alano di Piave (Bl), un testimone oculare residente nella zona ha segnalato alle forze dell'ordine l'investimento con fuoristrada e l'uccisione di un gallo cedrone (*Tetrao urogallus*) da parte di due persone. Immediatamente dopo il fatto, sempre secondo la testimonianza, gli investitori hanno cercato di caricare a bordo del loro veicolo, e dunque di sottrarre, l'esemplare privo di vita;
- lo scorso 8 maggio anche la testata giornalistica regionale Raitre del Veneto ha segnalato l'episodio attraverso la propria pagina Facebook, postando il video del gallo cedrone, realizzato alcuni giorni prima del fatto (<https://www.facebook.com/tgrveneto/videos/2150942035140019/>) con la seguente descrizione: *"Il gallo cedrone che vedete nel video è stato ucciso da un'auto a malga Domador, nel territorio di Alano di Piave nel bellunese. Per studiarne il comportamento la sezione bolognese dell'Ispra aveva in programma di fargli applicare un sensore. I carabinieri forestali di Feltre stanno indagando per individuare gli investitori"*;
- le due persone suddette sono state successivamente individuate dagli inquirenti.

Considerato che:

- l'art. 5 della Direttiva Uccelli 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici prevede (alla lettera d) *"il divieto di disturbare gli uccelli deliberatamente in particolare durante il periodo di riproduzione e di dipendenza"*

quando ciò abbia conseguenze significative in considerazione degli obiettivi della presente direttiva”;

- l'art. 6 della Direttiva Habitat riporta che “Gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione”;

- la legge regionale n. 157/92 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” prevede all'art. 30 comma 1 lettera g) “l'ammenda fino a lire 6.000.000 per chi abbatte, cattura o detiene esemplari appartenenti alla tipica fauna stanziale alpina, non contemplati nella lettera b), della quale sia vietato l'abbattimento”. Il gallo cedrone fa parte della tipica fauna alpina di cui è vietata la caccia;

- l'art. 301 delle Misure per la Regione Biogeografica Alpina, contenute nell'Allegato A alla DGR n. 786 del 27/05/2016, con oggetto “Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE)”, indica così l'Ambito di conservazione per il gallo cedrone (*Tetrao urogallus*): “Gli interventi selvicolturali seguiranno i seguenti criteri generali, da circostanziare sulla base dei 1. tipi forestali di cui all'articolo 116, ovvero dei fattori di idoneità e di selezione dell'habitat, delle epoche e delle fasi vitali della specie: a) nelle arene di canto e nelle aree ad esse adiacenti, evitare tagli che asportino oltre il 25% della provvigione nell'arco di 20 anni, effettuando tagli saltuari per piccoli gruppi nei soprassuoli invecchiati, rispettando i posatoi e mantenendo le radure e le fessure, specialmente a valle di alberi dominanti; b) pianificare la realizzazione di interventi su siti idonei al canto, ma non ancora frequentati per questa attività; c) nei siti di covata effettuare tagli regolari e periodici, garantendo uno strato arbustivo irregolare, ma localmente denso con latifoglie eliofile e suffrutici; d) nei siti di presenza estiva, attuare interventi che favoriscano la struttura multiplanà: i) nelle fustaie monoplane mantenere condizioni di copertura indicativamente comprese fra il 40 ed il 70% agendo se necessario anche sulla rinnovazione; ii) mantenere spazi privi di vegetazione arbustiva o rinnovazione nel sottobosco, che non dovrebbe occupare più del 15% della superficie, per piccoli nuclei, non troppo densi; iii) condurre modesti e localizzati prelievi, accompagnando la fustaia alle fasi stramature, se necessario prelevando le piante schiantate o prossime al crollo, che possono essere di ostacolo alla presenza della specie; iv) nelle fustaie multiplane intervenire con tagli di curazione o a gruppi, ricercando densità irregolari e aprendo buche alternate a piccoli gruppi di individui (3-5). La selezione delle specie forestali cercherà di privilegiare quelle maggiormente idonee per longevità (es. larice) e ramosità (es. larice, abete bianco); e) nei siti di presenza invernale, per quanto possibile, conservare abeti e pini, anche nelle formazioni di origine secondaria”;

- nei mesi scorsi un gruppo di consiglieri regionali di opposizione, compreso lo scrivente, ha presentato una proposta di legge di modifica dell'articolo 7 della legge regionale 31 marzo 1992, n. 14 “Disciplina della viabilità silvopastorale”, evidenziando che “(...) Da anni nel territorio veneto si rileva un uso indiscriminato dei mezzi motorizzati lungo i sentieri, le mulattiere, le strade agro-silvo-pastorali chiuse al pubblico transito. Le continue incursioni di moto, motoslitte e motociclette deturpano boschi e pascoli, ghiaioni, letti di torrenti e mettono a rischio l'incolumità di coloro che li percorrono a piedi, in bicicletta o a cavallo. I suddetti veicoli circolano in violazione del divieto previsto dalla vigente normativa regionale e molto spesso sono privi di targa identificativa, rendendo

difficoltosa 'applicazione delle previste sanzioni amministrative. Con il presente progetto di legge si intende pertanto rafforzare le sanzioni previste dalla legge (...)'.

Evidenziato che:

- la vicenda riportata in premessa fa emergere la necessità che il Veneto applichi da un lato in maniera più stringente la normativa vigente ed adotti contemporaneamente misure più incisive per la tutela e la conservazione della tipica fauna alpina di specie in via di estinzione, messe a repentaglio dalle aggressioni dell'uomo. Il caso del gallo cedrone è in questo senso esemplare: specie di uccello appartenente alla tipica fauna alpina, la sua sopravvivenza è compromessa proprio dall'uomo. Le decine di migliaia di persone che per tutto l'anno frequentano le zone montane, hanno mediamente una insufficiente cultura faunistica ed educazione ambientale. La loro presenza disturba la nidificazione che avviene a terra: la *gallina cedrona* (così chiamata in termini dialettali), spaventata dal continuo andirivieni umano, abbandona nido e prole e così la specie è destinata a estinguersi perché non si riproduce più;
- la vigilanza nelle strade montane chiuse al traffico risulta evidentemente insufficiente ed inefficace.

Tutto ciò premesso i sottoscritti consiglieri regionali

chiedono al Presidente della Giunta regionale

come, a fronte della situazione sopra descritta, intende procedere per rafforzare la tutela e garantire la conservazione delle specie in via di estinzione appartenenti alla tipica fauna alpina in Veneto.
